

Picciotti Usa “a scuola” in Sicilia

PALERMO - A sollecitare l'uccisione di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sarebbe stata Cosa Nostra americana. La rivelazione è dell'ex braccio destro di Bernardo Provenzano, il collaboratore di giustizia Antonino Giuffré, interrogato a lungo nei giorni scorsi a Milano da agenti del Fbi, appositamente venuti da oltreoceano. «Dietro la morte dei due giudici - ha detto Giuffré agli americani - c'è un movente, una causale internazionale che per una parte coinvolgerebbe i boss d'oltreoceano. Ricordo che, intorno al 1983, sono stati assestati colpi alla mafia internazionale grazie a Giovanni Falcone (al primo processo su “mafia e droga”, istruito da Falcone, si scoprì che da Palermo venivano rovesciate negli Usa circa 20 tonnellate d'eroina l'anno, ndr) e ad un altro giudice importante americano che era Rodolfo Giuliano (Rudolph Giuliani, ndr). La mafia americana ha accusato duri colpi da parte della magistratura e pur di raggiungere un bisogno di vendetta, non guarda in faccia nessuno. Cosa Nostra in America è un gigante. Per le sue regole, quando un giudice palermitano arriva in America e indebolisce la mafia italoamericana con provvedimenti giudiziari, il capo della cupola della regione a cui appartiene il magistrato deve intervenire. Sto parlando di Toto' Riina che in questa vicenda ha avuto delle responsabilità nei confronti degli americani». E agli agenti del Fbi che gli chiedevano se Riina fosse intervenuto per uccidere Falcone perché palermitani, impegnato a smantellare la mafia, Giuffré ha replicato: «Io in America non ci sono stato e non ci sono mai voluto andare perché sono un caccamese doc. Penso però che l'economia o parte dell'economia americana l'ha avuta in mano la mafia. Posso pure sbagliarmi, ma nel momento in cui la mafia ha i capitali, questo significa comandare. Ma se i boss subiscono attacchi, la mafia farà di tutto per far pagare il conto e riprendersi quello che momentaneamente, anche se mi auguro che sia per sempre, ha perso. Grazie agli insegnamenti che ho avuto da Francesco Messina Denaro (l'ex capomafia di Trapani, deceduto alcuni anni fa, padre del boss latitante Matteo Messina Denaro, ndr) ho aperto gli occhi, ho capito tante cose che di solito non vengono dette verbalmente, ma solo con un sorriso, uno sguardo, un gesto». Antonino Giuffré ha, quindi, spiegato agli agenti americani che «Messina Denaro è stato leader della zona siciliana dove la mafia è più forte. La mafia trapanese è quella più intatta - ha precisato - meno colpita dalle forze dell'ordine, ed è un punto di incontro tra i Paesi arabi e l'America e di diverse componenti che girano attorno alla mafia. E' un punto di incontro della massoneria, per i Servizi segreti deviati e particolarmente pericoloso per gli Stati Uniti, in modo particolare da parte del mondo arabo. Oggi in questa zona vi è a capo il personaggio più importante di Cosa Nostra: Matteo Messina Denaro. Lui è latitante ed è pupillo di Salvatore Riina». Su richiesta degli agenti americani, quindi, Giuffré ha parlato dei rapporti di Cosa Nostra con i terroristi. «Posso dire serenamente - ha sottolineato - che vi sono relazioni fra la mafia e i terroristi. Cosa Nostra non chiude le porte a nessuno. Quando i suoi interessi convergono, fa alleanze. L'ho notato nei discorsi che ho avuto con Francesco Messina Denaro. Lui aveva contatti con la Tunisia. Ma è anche vero che nel momento in cui la mafia tratta, non è una associazione politica, tratta affari, tratta droga, tratta armi, ha nelle mani tutte quelle

cose illegali che passano dietro le quinte, dove ci sono persone che sono state nei servizi segreti, e alcuni di loro, in particolare per quanto riguarda la Libia, anche in contatto con frange estremiste e terroristiche». Parlando, poi, del nuovo assetto di Cosa Nostra in Sicilia, ha detto: «Negli ultimi tre anni ho fatto parte del direttorio insieme a Provenzano, Salvatore Lo Piccolo e Giulio Gambino . La cupola, cioè la direzione in Cosa Nostra non è più l'insieme di tutti i 14 capimandamenti, ma un ristrettissimo gruppo di boss. L'unico ad avere il polso dell'azione militare è Lo Piccolo che ha ereditato i rapporti che Riina aveva con Trapani. Insieme a Messina Denaro, Lo Piccolo detiene i rapporti internazionali. Provenzano è il capo, ma ha una gestione limitata perché non ha il controllo militare». L'ultima "chicca" di Giuffré riguarda i "picciotti" americani che digiuni di omertà e regole di comportamento, stretti all'angolo dalla mafia cinese e da quella colombiana, vengono mandati a scuola di mafia in Sicilia per diventare uomini d'onore. L'università della mafia sarebbe a Castellammare del Golfo, i cui boss, trasformati in docenti, dall'immediato dopoguerra hanno legami strettissimi con le "cinque famiglie" di New York «Li mandano qui - ha confermato Giuffré - per farli diventare uomini d'onore, per fargli fare pratica»

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONBLUS